

# FESTIVAL

## IL THINK TANK SI RAFFORZA

Nel pensatoio dell'associazione entrano il politologo Marco Tarchi e il ricercatore Rodolfo Zucco



Vicino/lontano 2010: pubblico in San Francesco, Tommaso Padoa Schioppa con Umberto Ambrosoli e Carlo Galli con Marco Pacini



## La scheda

### Osservatorio sul mondo che si ispira a Terzani

Vicino/lontano è un'associazione culturale che non persegue fini di lucro nata a Udine nell'ottobre del 2004 per iniziativa di un gruppo di privati cittadini. Propone progetti, eventi, manifestazioni e iniziative culturali che promuovono una riflessione critica su questioni cruciali del nostro tempo. La presiede Alessandro Verona. Oltre al festival in programma a maggio, *vl* promuove il premio letterario

internazionale Tiziano Terzani che è assegnato all'autore di un'opera - saggio o reportage - che affronti i temi del confronto, delle relazioni e dei conflitti che si generano nell'incontro di culture differenti. Promuove anche un concorso nelle scuole e il progetto *Fuorivolta*, per offrire ai viaggiatori, o a quanti vorrebbero diventarlo, un'occasione di incontro, confronto e scambio di informazioni, esperienze e suggestioni.

di NICOLA COSSAR

Il neo-presidente Alessandro Verona anticipa i temi della manifestazione in programma dal 12 al 15 maggio a Udine

# Vicino/lontano punta sulle emergenze: lavoro, cittadinanza e libertà di parola

Vicino/lontano 2011 si presenterà con un focus più nitido, con due-tre temi da sviluppare e articolare in maniera più forte e incisiva nel palinsesto, una macchina organizzativa ancora più snella e dinamica, forte di un'affollata squadra di volontari che affiancherà nuovamente i promotori nel loro impegno per coinvolgere ulteriormente la città di Udine, richiamando la gente attorno ad una visione che abbracci il mondo intero all'insegna della dialettica, della libertà di parola e del confronto (mai scontro) tra relatori e pubblico: perché il pubblico - il più vario per anagrafe, cultura e idee - deve poter fare sempre tante domande e trovare le risposte proprio nel dialogo a più voci che il festival culturale propone.

**Pianeta economia.** *Vicino/lontano* sta aggiustando la mira, senza mai perdere di vista quell'obiettivo-agenda che rimane il mondo dell'economia, con tutte le sfaccettature e con tutte le problematiche che esso può sollevare: pensiamo ai giovani e al lavoro, alla scuola e all'università, alle politiche e alle ricadute finanziarie ai tempi del crac bancario mondiale non ancora riassorbito; pensiamo alla sfida - anche culturale - che sta dietro ai nuovi scenari

**NUOVI SPAZI**  
 Eventi su più piazze ma il punto d'incontro resta San Francesco

globalizzati e globalizzanti di questo terzo millennio dove persino i concetti di patria e frontiera vanno ripensati con rispetto e molta attenzione. L'occasione è importante, perché «manifestazioni come questa sono la risposta più bella all'indifferenza, sono un seme di cittadinanza fecondo», come ebbe a dire lo scorso anno il compianto professor Tommaso Padoa Schioppa intervenendo con Gherardo Colombo e Fabrizio Gatti (il nostro Bilal) all'incontro dedicato ad Umberto Ambrosoli, vincitore del Terzani 2010 con *Qualunque cosa succeda*, dedicato al padre Giorgio».

**Edizione 2011 e Premio Terzani.** La macchina dell'edizione 2011, la settimana marcia già a pieno regime. Il capomacchinista quest'anno è per la prima volta Alessandro Verona, che succede a Paolo Cerutti quale presidente dell'associazione. Cerchiamo di rubargli qualche anticipazio-

ne. «Vicino/lontano 2011 si svolgerà dal 12 al 15 maggio - attacca l'architetto Verona - Il polo, il volano del festival sarà come sempre la chiesa di San Francesco, con puntate nel vicino oratorio del Cristo e al mercato del pesce per i momenti espositivi. Il Giovanni da Udine ospiterà il 14 la consegna del premio Terzani». Già deciso il nome? «Non ancora. La giuria, presieduta da Angela Staude Terzani, si è riunita domenica e sta cominciando a votare. Il nome lo daremo a fine marzo - assieme al programma - in occasione di un'importante anteprima nazionale qui a Udine».

**La visione.** L'esperienza insegna e aiuta sempre a migliorare il proprio lavoro e la propria proposta. Cosa ha insegnato *vicino/lontano* e come, eventualmente, può cambiare? «Fermo restando l'impianto ideato e creato da Marco Pacini, l'idea che governerà questa edizione sarà quella della precisione e dell'efficacia della visione plurale dei temi e dei problemi che vogliamo affrontare. Una decisione che racchiude in sé altre questioni. Per esempio, del comitato scientifico, presieduto dal professor Gian Paolo Gri, ci deve essere una visione, diciamo così, più liquida e meno ingessata: voglio dire che il comitato può essere aggiornato o arricchito a seconda dei tempi e dei temi che si andranno a sce-



Alessandro Verona nuovo presidente del comitato che promuove gli incontri di vicino/lontano

gliere. In tal senso, le anticipo che quest'anno entrano nella squadra il politologo Marco Tarchi, docente all'Università di Firenze, e Rodolfo Zucco, ricercatore del dipartimento di italianistica dell'ateneo friulano».

**I temi.** Si parla di temi più chiaramente identificabili e forti, di parole chiave per decifrare immediatamente il percorso. Quali sono, allora? «I tempi precisi non li posso ancora anticipare. Le dico però che, sulla base del discorso economico, si ragionerà su economia e lavoro, sulla comunicazione, sul concetto e sul senso di patria e frontiera. Il tutto inserito in un discorso globale, in una visione più alta dal punto di vista della nuova geografia (economica prima che politica) mondiale in questi cruciali anni di globalizzazione. In fin dei conti, con questi scenari, il significato di oriente e occidente è ormai superato, con buona pace di tutti. Così, vogliamo leggere di più e meglio l'attualità, la cronaca, continuando ad essere - come diciamo sempre - un libro aperto sul mondo. Ora più che mai». Quindi niente più identità e differenze ai tempi dei conflitti? «No. Adesso apriamo un capitolo nuovo, quello dell'osservatorio sul mondo che dialoga, che si confronta senza scontrarsi, che porta un arricchimento anche culturale a tutti coloro che si incontra-

no». A proposito di attualità, e i temi italiani di scottante attualità in queste settimane? «Guardi, non ne parliamo proprio. Il nostro discorso è diverso, va oltre, per abbracciare il mondo e i suoi problemi veri». Ospiti illustri? «Le dò un nome solo: tornerà Carlo Galli, docente di storia delle dottrine politiche a Bologna. Ricorderete certamente la sua *lectio magistralis* dello scorso anno, che adesso si può trovare anche nel libro (pubblicato a dicembre dalla Forum) dedicato al tema 2010 *Il diritto e il rovescio*».

**Il festival e la città.** Negli anni, la risposta di Udine a *vicino/lontano* è stata crescente. Ne è soddisfatto anche il presidente Verona? «Certamente! Pur dovendo registrare alcune cose, come le ho detto, possiamo senz'altro dire che la città apprezza il confronto che *vicino/lontano* mette in atto, e quindi il nostro progetto. La dialettica salva, la dialettica, nel rispetto di tutti, fa cresce-

re. Ripeto: qui il pubblico interagisce con i protagonisti del festival, formula domande e, più che esigerle, le risposte le trova proprio nel dialogo, e alla fine dentro di sé. E un modello che funziona e del quale andiamo orgogliosi, un laboratorio prezioso che preserviamo e potenzieremo, al servizio della città e della cultura».

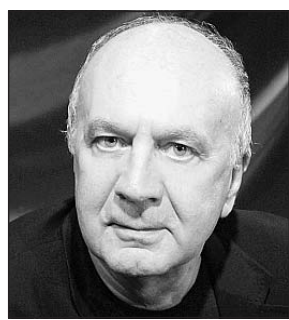
**Spazi per la cultura.** Presidente, in questi giorni si parla spesso di spazi per la cultura, dell'ex frigorifero e di altri luoghi deputati. Non per piaggeria, ma voglio ricordare che l'ex frigorifero è stato scorporato dal lotto di edifici di cui faceva parte grazie all'opera di Paolo Cerutti, che ha stimolato Regione ad intervenire finanziariamente. La destinazione dell'ex frigorifero a sede del Museo di Storia naturale può andar bene, ma credo che manchi una visione d'insieme, di una rete museale udinese, di un sistema. E manca anche un centro per esposizioni temporanee. Potrebbe essere il volano per un unico e articolato museo della città, diversificato nelle proposte ma coordinato nel suo funzionamento e nella sua fruizione. Dobbiamo lavorare uniti, legati da una comune e complessiva visione dei luoghi e delle strategie culturali, al servizio della città e dei cittadini».

**EX FRIGORIFERO**  
 «La città per i musei deve imparare a fare sistema»

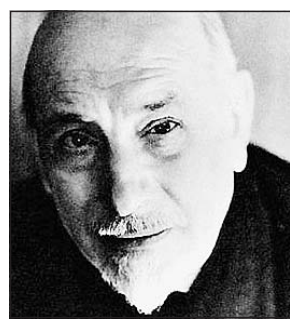
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'inedito

### Calenda: porto in scena il musical di Pirandello



Antonio Calenda



Luigi Pirandello

Antonio Calenda direttore del Teatro stabile del Friuli Venezia Giulia esce allo scoperto e annuncia la volontà di portare in scena sul palcoscenico della regione il musical inedito di Luigi Pirandello, *Proprio così*, *Just like that* nella nuova stagione del Verdi. L'intenzione del direttore dello Stabile è quella di recuperare l'opera più interessante del fondo Torre-Gherson, un vero e proprio scrigno di carte preziose del premio Nobel custodito a Rivignano dall'erede dell'agente del maestro, Paroni. *Just like that* è il testo che più caratterizza il Fondo Torre-Gherson: si tratta del *Proprio così*, unica commedia musicale scritta da Luigi Pirandello in lingua francese con il titolo *C'est ainsi*, comprese le musiche di Jack Berls e Gad Gherson

(pseudonimo di Guido Torre). E composta, oltre che dal testo di grande efficacia e attualità, da 18 canzoni il cui testo è stato predisposto in inglese dalla scrittrice Irma Bachrach, nota per essere la traduttrice delle novelle pirandelliane. Non esiste invece nel Fondo la traduzione in lingua italiana. Antonio Calenda, uomo di teatro di riconosciuta fama ha diretto molte opere di Shakespeare (*Coriolano* con Luigi Proietti, *Come vi piace*, *Riccardo III* con Glauco Mauri, *Sogno di una notte di mezza estate* con Mario Scaccia ed Eros Pagni), Brecht (*Nella giungla della città*, *La madre* con Pupella Maggio, *Madre Coraggio* con Piera degli Esposti), Beckett (*Aspettando Godot* con Pupella Maggio, *Giorni felici* con Anna Proclemer).

Un tema che evoca l'attualità al centro del simposio della Fondazione Canussio

# Mondo antico e presente: i latinisti convocano il convegno sugli ebrei e sulla convivenza

di LUCIA AVIANI

Nell'ormai folto elenco delle tematiche trattate dai convegni internazionali della Fondazione Niccolò Canussio, che ogni mese di settembre convogliano a Cividale la crema degli esperti sull'antichità, il filo conduttore della prossima edizione, la numero 13 - calendario dal 22 al 24 settembre 2011 - si aggiudica una posizione di primo piano per interesse, suggestione, possibili implicazioni. L'attenzione dei venti studiosi protagonisti del simposio si concentrerà infatti, questa volta, sul mondo giudaico: sotto il titolo *Iudaea socia, Iudaea capta* confluiranno, dunque, tesi destinate a scandagliare vari settori della storia e della cultura dell'area racchiusa fra Israele, Palestina e Giordania, l'antica Giudea appunto, in un arco temporale compreso fra l'inizio del II secolo avanti Cristo - quando la potenza romana, emergente, si profilò come l'alleata ideale contro la politica anti giudaica dei re di Siria (*Iudaea socia*) - e il II secolo dopo Cristo, per la precisione gli anni del regno di Adriano (117-138), periodo in cui l'ultima ribellione contro l'impero romano venne sedata

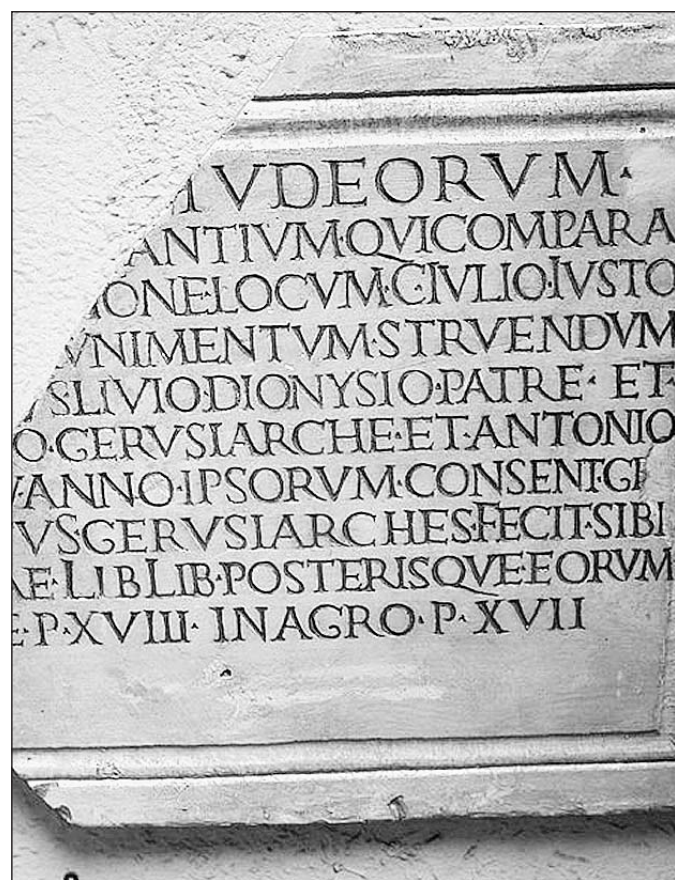
(*Iudaea capta*). Si indagheranno i rapporti del territorio in esame con le tante realtà politiche mediterranee e medio-orientali (dai Romani ai Tolomei d'Egitto, fino ai Seleucidi di Siria e ai Parti dell'Iran) nonché con le comunità ebraiche della diaspora (a cominciare da quelle di Roma e di Alessandria), oggetto talora di persecuzioni ma pure protagoniste di una notevole integrazione culturale; si getterà luce sulle diverse fazioni presenti nel mondo giudaico e, conseguentemente,

sui conflitti interni allo stesso, così come sull'organizzazione amministrativa pre-romana e romana, sulla religione, la letteratura e la cultura in senso lato. Una panoramica ad ampio raggio e senza dubbio promettente, insomma, che darà continuità al progetto di ricerca sull'identità e l'integrazione dei popoli nell'antichità classica avviato dalla Fondazione (nel 2000) con il convegno *Integrazione mescolanza rifiuto*. Incontri di popoli, culture e lingue in Europa dall'Antichità all'Umanesimo e

proseguito, negli anni successivi, con i seminari dedicati alla Spagna (nel 2001), all'Illirico e all'area balcanica (2003), all'Asia Minore (2006). Tema accattivante, quindi, pur se sempre in un ambito per specialisti, che rinnova - in linea con la tradizionale impostazione dei congressi della Niccolò Canussio - l'aggancio fra mondo antico e attualità: aggancio, stavolta, particolarmente marcato, tenuto conto del sempre vivo dibattito sulle radici dell'Europa contemporanea e dell'importanza geopolitica dell'area al centro dell'indagine. «Sull'organizzazione di un convegno dedicato alla Giudea - sottolinea il vicepresidente della Fondazione, Corrado Canussio - stavamo ragionando ormai da cinque anni, considerata la complessità e le sfaccettature dell'argomento». I relatori, tutti di chiara fama (la selezione è stata operata dal Comitato scientifico della Niccolò Canussio, di cui fanno parte luminari degli atenei di Bologna, Bordeaux, Dresda, Firenze, Heidelberg, Madrid, Milano, Lienna, Trieste e Udine), arriveranno da Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Israele e Italia, e daranno voce a diverse discipline: si spazierà dalla storia romana alla storia milita-



Il castello Canussio a Cividale, sede della Fondazione che promuove il convegno internazionale dei latinisti



Museo della civiltà romana: un'iscrizione della Comunità dei giudei del secondo secolo dopo Cristo

re antica, dalla letteratura latina al diritto romano, fino alla storia delle religioni, all'archeologia e alla storia dell'arte. La definizione del calendario dei lavori è prevista per la fine del mese di aprile: hanno comunque già confermato la propria presenza il parigino Pierre Briant, Israel Shatzman e Alexander Yakobson (entrambi da Gerusalemme), Lucio Troiani (Pavia), Mireille Hadas-Lebel (Parigi), l'immane Luciano Canfora, Jean-Michel Roddaz (Bordeaux), Giorgio Camassa (Udine), Giusto Traina (Rouen), Dirk Obbink (Oxford), William Fitzgerald (Londra),

Pablo Torrijano (Madrid), Simon Goldhill (Cambridge), Géza Alföldy (Heidelberg), Giovanni Brizzi (Bologna), Werner Eck (Köln), Ariel Lewin (Università della Basilicata) ed Elvira Migliorini (Trento). Da segnalare, infine, che molto probabilmente la Fondazione Canussio riceverà per il secondo anno consecutivo una speciale medaglia della presidenza della Repubblica, segno di riconoscimento per la qualità e il valore dell'operato scientifico di una meritoria realtà privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA